Un contratto che incide sulla «condizione contadina»

# Disoccupazione pagata e 40 ore conquiste dei braccianti reggiani

**La riduzione dell'orario in 4 anni — Riconosciuti i diritti sindacali in azienda - L'unità e la lotta concentrata nelle grandi aziende capitalistiche hanno reso possibile il grande successo**

**Dal nostro inviato**

REGGIO EMILIA, 4.

Anche i 15 mila braccianti reggiani hanno vinto. Un'altra roccaforte della resistenza degli agrari emiliani è caduta. Un nuovo contratto provinciale è stato rinnovato, mentre a Piacenza la lotta è in pieno svolgimento. Il contratto è forse il migliore fra quelli conquistati in questi due mesi di azione unitaria sviluppata nelle campagne di tutta la regione emiliana. I punti qualificanti possono essere così riassunti: 1) affermazione del principio delle 40 ore settimanali pagate 48; dalle 44 attuali si passerà alle 43 il prossimo 11 novembre quando inizierà la nuova annata agraria, a 42 nel 1971 a 41 nel 1972 e a 40 con il San Martino del 1973; 2) delegato d'azienda. Ne sarà nominato uno delle aziende che hanno dai 3 ai 9 dipendenti, due da 10 a 14, tre oltre i 15 dipendenti. I compiti del delegato sono gli stessi previsti dal contratto di Modena (applicazione dei contratti e delle leggi sociali, esame delle condizioni di lavoro e delle misure atte a prevenire gli infortuni, ecc.), in più c'è la garanzia che il delegato sarà tutelato contro ogni eventuale ricatto o pressione da parte del padrone; 3) contrattazione integrativa: il nuovo contratto prevede la stipula di contratti aggiuntivi aziendali in materia di qualifiche e della garanzia di un minimo di giornate lavorative; 4) cassa integrazione guadagni avventizi: anche questo è un punto qualificante, anzi quello di Reggio Emilia è il primo contratto provinciale che prevede l'avviamento dell'assegno di disoccupazione ai braccianti avventizi, così come avviene per gli edili.

«Le parti si impegnano — dice l'accordo sottoscritto — ad introdurre, attraverso l'estensione delle funzioni dell'accordo provinciale IMI ed il suo potenziamento economico da parte dei datori di lavoro, l'istituzione di un assegno di disoccupazione da erogare ai braccianti avventizi permanenti per il periodo che, causa la stagionalità, non possono prestare opera» 5) assunzione a tempo indeterminato dei salariati fissi. Anche questa è una grossa vittoria. Il suo limite è quello di figurare non nel contratto ma in una nota aggiuntiva messa a verbale. Attualmente i 2 000 salariati fissi reggiani, nella stragrande maggioranza addetti ai lavori di stalla, hanno un contratto di lavoro biennale. Le parti si trovano concordi nel dichiarare che è «più produttivo ai fini dell'armonizzazione dei rapporti fra impresa e lavoro e dell'efficienza produttiva dell'azienda, la istituzione del contratto a tempo indeterminato».

Altri punti riguardano l'aumento salariale nella misura del 6,5 per cento su paga base e contingenza; l'istituzione delle commissioni intersindacali paritetiche a livello provinciale e a livello mandamentale con gli stessi compiti previsti a Modena; l'istituzione del premio di produzione nella misura del 2 per cento sulla paga; la determinazione delle qualifiche (oggi fissate a discrezione del padrone) attraverso un'azione concordata padrone-lavoratori i quali possono anche farsi rappresentare dalle rispettive organizzazioni sindacali. Nelle campagne reggiane si è creata una situazione nuova. Alcune conquiste (40 ore, assegno di disoccupazione, contratto a tempo indeterminato per i salariati) sono addirittura storiche. Ora bisogna applicarle, azienda per azienda.

Lo sciopero, forte come mai lo è stato in questi anni al punto che è entrato persino nelle stalle, ha fatto cambiare parere all'Associazione agricoltori, arroccata sino a pochi giorni fa su posizioni di assoluta intransigenza. L'ha costretta alla resa. E della lotta va sottolineato il carattere unitario: a Reggio Emilia, fra la categoria dei braccianti e dei salariati, rappresenta un'altra grande conquista. Il malaugurato accordo separato di due anni fa ormai non è che un ricordo.

**Romano Bonifacci**

DACHAU — La delegazione giunta dall'Aquila a Monaco di Baviera depone una corona di fiori nell'ex campo di concentramento nazista. Nella foto da sinistra Mariano Morelli, uno dei cinque superstiti della strage di Filetto, e il deputato comunista Cicerone.

Si terrà oggi nella città tedesca

# Dibattito a Monaco su Defregger con i superstiti della strage

**Una delegazione giunta dall'Italia su invito dell'Unione dei perseguitati dal nazismo — Dichiarazione dell'onorevole Cicerone — Polemiche sulla richiesta avanzata dall'avvocato Kaul per la riapertura dell'istruttoria Il terrorista altoatesino Norbert Burger esalta l'ex capitano-vescovo**

**Nostro servizio**

MONACO DI BAVIERA, 4

E' giunta ieri sera da Roma a Monaco di Baviera una delegazione dei superstiti di Filetto capeggiata dall'on. Eude Cicerone. La delegazione, di cui fa parte anche Marino Morelli, uno dei cinque sopravvissuti della strage di Filetto eseguita dall'ex capitano della Wehrmacht nazista ed attuale vescovo ausiliare di Monaco Matthias Defregger, è stato ricevuto da Alfred Hag presidente della V.V.N. (Unione dei perseguitati del regime nazista).

«Siamo giunti a Monaco di Baviera — ha dichiarato alla stampa l'on. Cicerone al suo arrivo — su invito dell'Unione dei perseguitati del regime nazista per denunciare dinanzi alla opinione pubblica la barbarie commessa a Filetto dal l'attuale vescovo ausiliare di questa città Matthias Defregger. Con grande meraviglia abbiamo appreso in Italia che l'istruttoria contro Defregger è stata sospesa dal procuratore dell'Assia Rahn mentre la magistratura italiana ha assunto finora un atteggiamento positivo con l'intento di chiarire le responsabilità di Defregger.

«La nostra visita assume un significato particolare innanzi al mandato dato dai familiari più stretti degli assassinati di Filetto all'avv. della Germania democratica prof. Kaul di procedere contro Defregger».

La delegazione prenderà parte domani sera ad una discussione pubblica che si terrà in un locale di Monaco ed a cui parteciperanno note personalità democratiche e del mondo culturale della Germania Occidentale. Hanno annunciato infatti la loro presenza gli scrittori Frank Arnau e Hitzer, l'avvocato del Foro bavarese, dott. Heldmann, il presidente della V.V.N. Hag e giornalisti delle più importanti reti televisive tedesche ed europee.

La discussione verterà sulla «responsabilità giuridica e morale di Defregger nello eccidio di Filetto».

Va sottolineato intanto che lo annuncio fatto dall'avvocato prof. Kaul di avere inoltrato la richiesta della apertura di istruttoria contro Defregger al Tribunale dell'Assia ha avuto una vasta eco nella stampa locale.

L'avvocatessa del vescovo ausiliare Marianne Thore, in una breve dichiarazione pubblicata oggi dal più importante quotidiano bavarese *Sud Deutcher Zeitung* mette in dubbio il fatto che l'avv. Kaul abbia ottenuto il mandato di procedere dai familiari più stretti delle vittime di Filetto. Essa definisce «un semplice bluff politico» le dichiarazioni di Kaul.

Marino Morelli ha intanto fatto sapere alla stampa di aver trasmesso oggi al prof. Kaul anche il suo mandato di procedere contro Defregger.

Nel primo pomeriggio la delegazione di Filetto si è recata nel campo di sterminio di Dachau dove ha depositato dinanzi ai forni crematori una corona di fiori: «Filetto a Dachau» — questa la scritta sul tricolore italiano.

L'on. Cicerone ha sottolineato dinanzi ai giornalisti presenti che i superstiti di Filetto «non chiedono vendetta, ma giustizia» e si augurano che tutti gli uomini democratici lottino contro il rinascere del nazismo e del fascismo per impedire in tempo il ripetersi di tanta barbarie».

Intanto Defregger dopo le lodi dei più quotati esponenti neo nazisti della Germania occidentale, a cominciare da quelle di Von Thadden, si è avuto anche quelle di Norbert Burger, il noto capo dei terroristi dell'Alto Adige.

Sull'ultimo numero della *National Zeitung*, il più diffuso organo di stampa neonazista della Germania occidentale, è apparsa, infatti una lettera nella quale Burger afferma che Defregegr agì da soldato in maniera assolutamente corretta e rileva che non si può parlare assolutamente di assassinio. Dopo questa difesa del capitano vescovo, Burger muove a Defregger un appunto sostenendo che «egli, già molto tempo prima d'ora, avrebbe dovuto esprimere pubblicamente tutto ciò che egli adesso, giustamente, porta a sua difesa. E ciò non quando era in causa la sua sola persona, ma i numerosi soldati tedeschi che nel dopoguerra sono stati perseguiti e condannati in ragione di fatti simili. La chiara parola di un vescovo in merito ai «processi contro criminali di guerra» non sarebbero rimasti senza effetto in parecchie corti giudicanti».

**Angelo Sarto**

## Kubitschek agli arresti domiciliari?

RIO DE JANEIRO, 4

Fonti politiche hanno dichiarato che l'ex presidente brasiliano Juscelino Kubitschek si trova nella sua abitazione agli arresti domiciliari. La notizia non è stata confermata ufficialmente.

HO CHI MINH

SOCIALISMO E NAZIONE

Rivoluzionario e statista, partigiano e presidente, Ho Chi Minh riflette nei suoi scritti politici (1922-1967) una delle più forti personalità del nostro tempo.

LO SPIRITO DEL VIETNAM

Un insegnamento di umanità e di acume politico per i teorici della democrazia moderna: il rapporto dirigenti-popolo nel metodo del rivoluzionario vietnamita

EDITORI RIUNITI

In pieno giorno a Rio

# Rapito l'ambasciatore americano in Brasile

**Due uomini bloccano la Cadillac del diplomatico, lo stordiscono col cloroformio e lo trasbordano su un furgone - Esplode auto a S. Paolo: 2 morti**

RIO DE JANEIRO, 4

L'ambasciatore USA in Brasile, Charles Burke Eldrich, è stato rapito oggi a Rio de Janeiro da alcuni individui che, balzati sulla sua automobile, lo hanno prima stordito con un tampone di cloroformio, e poi lo hanno portato in un'altra auto.

Burke Eldrick, a quanto si è appreso dalle dichiarazioni rilasciate più tardi dal suo autista, aveva appena lasciato la sua residenza nella via Sao Clemente, alla periferia di Rio, quando due auto hanno bloccato la sua Cadillac nera. I rapitori sono scesi da un furgone Volkswagen, si sono precipitati sull'ambasciatore e gli hanno applicato sul volto un tampone con cloroformio prima di trasportarlo nel furgone.

A quanto sembra, l'autista del diplomatico, unica persona a bordo dell'auto dell'ambasciatore, ha potuto fornire i dati segnaletici dei rapitori.

Burke Eldrick ha 58 anni ed è ambasciatore in Brasile dall'8 luglio. In precedenza era stato ambasciatore in Jugoslavia e in Portogallo.

A Washington, il Dipartimento di Stato USA ha diramato un comunicato nel quale afferma che il governo brasiliano ha promesso «che farà tutto il possibile» per ritrovare l'ambasciatore.

«A seguito della nostra richiesta con la quale chiedevamo l'assistenza del governo brasiliano per rintracciare l'ambasciatore Eldrick — ha dichiarato il portavoce del Dipartimento di Stato, Robert J. Mcloskkey — il ministro degli Esteri brasiliano Maghales Pinto si è detto profondamente scosso per l'evento, ed ha assicurato che il suo governo farà il possibile per ritrovare l'ambasciatore».

I rapitori di Burke Eldrick hanno fatto sapere alla polizia che accetteranno di liberare il diplomatico in cambio della liberazione di venti prigionieri politici.

Si apprende intanto che a San Paolo un'automobile carica di dinamite è esplosa oggi nel centro della città, facendo letteralmente saltare a pezzi due persone, un uomo e una donna, che si trovavano a bordo.

La polizia ritiene che la vettura fosse destinata ad un atto di sabotaggio e sia saltata in aria per cause accidentali.

L'episodio viene ricollegato ad un altro incidente, avvenuto ieri sera tra forze dell'ordine e un misterioso gruppo di uomini armati, sorpresi mentre tentavano una rapina in un negozio del centro. Gli uomini si sono dati alla fuga sparando raffiche di mitra, e si sono barricati in un edificio vicino.

Nella successiva sparatoria con le forze dell'ordine, uno di essi è rimasto ucciso e un altro si è seriamente ferito saltando da ua finestra del terzo piano.

Secondo informazioni ufficiali la banda sarebbe comandata da un ex sottufficiale della marina, Claudio Ribeiro, uno dei protagonisti dell'ammutinamento del marzo 1964 che contribuì alla caduta dell'allora presidente Goulart.

Fallimento completo

## Commissario chiesto per le Mutue contadine

La bancarotta della direzione Bonomiana (democristiana) della Federmutue coltivatori diretti è di nuovo all'ordine del giorno. La Federazione degli ospedali, minaccia infatti ora di togliere anche l'assistenza ospedaliera ai contadini (che già nel 90% dei casi devono anticipare il prezzo delle visite ai medici). L'Alleanza dei contadini, in una nota, rileva che in tal caso «la mutualità contadina non esisterebbe più». A tanto si è giunti perchè i dirigenti della Federmutue «spendono i contributi dei coltivatori e quelli dello Stato per soddisfare le spese di amministrazione che vengono sempre più artatamente gonfiate e dilatate, piuttosto che per pagare le prestazioni mediche». L'Alleanza rileva che «di fronte a questa manifesta incapacità degli amministratori di governo ha l'obbligo di intervenire»; tale manifesta incapacità è stata invece protetta dal governo fino ad oggi. Il ministro del Lavoro, come ricorda l'Alleanza, ha la facoltà e il dovere di procedere allo scioglimento degli organi centrali di un organismo nel quale, oltretutto, non si è mai riusciti a fare elezioni libere da sopraffazioni e imbrogli.

Alla Fiera del Levante

## Chimica in agricoltura: congresso a Bari

BARI, 4.

Il presidente della Fiera del Levante, dr. Triggiani, ha illustrato ieri una iniziativa che potrebbe avere un valore polemico: dall'11 al 19 ottobre si terrà nel quartiere fieristico un Salone internazionale delle tecniche chimiche, industriali e agrarie. Collaborano l'Unione dei chimici e l'Associazione termotecnica. Nel Mezzogiorno d'Italia, Puglia compresa, di tecnica e di chimica nell'agricoltura se ne vede ancora molto poca. Vi fanno ostacolo i rapporti di proprietà nelle campagne, che fanno arbitra di tante situazioni la rendita parassitaria, ma anche la politica delle aziende industriali specchio fedele di quella «copertura» degli interessi fondiari che costituisce la politica della Democrazia cristiana. Sarà perciò interessante sentire, fra l'altro, cosa diranno nelle annunciate relazioni gli esponenti professionali sulla disoccupazione dei giovani laureati di chimica (nonostante i due petrolchimici della regione), nonchè i relatori dell'ENI e della Montedison. Il dibattito si avrà in un congresso finale previsto per metà ottobre.

I diabolici pesci-gatto

# Sfuggono al veleno uscendo dagli stagni

**Possono percorrere sulla terraferma fino a mezzo km. - Hanno provocato persino incidenti stradali**

NEW YORK, 4.

Sono infernali e non riescono più a liberarsene nemmeno con il veleno.

I pesci-gatto provengono dal Sud-Est asiatico, ma ora hanno invaso la Florida e distruggono allevamenti ittici preziosi e quando escono dall'acqua mangiano radici e piantícelle. Hanno provocato perfino una serie di incidenti ingombrando le strade. Il pesce-gatto è uno strano animale. Vive regolarmente in acqua come tutti i pesci del mondo, ma quando esce dal proprio elemento può resistere a lungo fuori e si sposta a balzi. Può percorrere addirittura fino a mezzo chilometro per passare da un corso d'acqua all'altro.

Ora, il governo americano ha deciso di vietare l'importazione dello strano animale ricercatissimo dagli ittiologi e dai collezionisti di fauna ittica. I danni prodotti in acqua e sulla terra dalla straordinaria creatura sono ingenti e il bello è che nessuno, per ora, è stato in grado di arrestarne la diffusione. Tutto cominciò, a quanto pare, cinque anni fa. Un commerciante decise di allevare i pesci-gatto invece che importarli dall'Asia. Gli animali, appena cresciuti, divorarono gli altri pesci della vasca dove erano stati sistemati e si allontanarono saltando a terra. Da allora si sono moltiplicati in maniera incredibile. Dall'estate dello scorso anno tremila pesci-gatto sono stati trovati e catturati mentre saltellavano sulla terraferma. Recentemente un gruppo di ragazzi ha catturato, a sei chilometri dalla costa, un pesce-gatto lungo più di quaranta centimetri.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

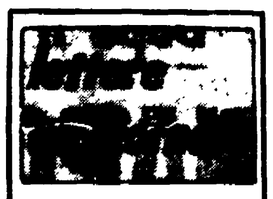
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951256 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 21 000, semestre 10.850, trimestre 5.600 - 6 numeri: annuo 18.000, semestre 9.350, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15 000, semestre 7.850, trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 36.500, semestre 17.100 - 6 numeri: annuo 29.000, semestre 14.950 - RINASCITA: annuo 6.000, semestre 3.100 - Estero: annuo 10 000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 32 300; 6 numeri, annuo 27.300 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 684.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale, Cinema L. 250; Domenicale L. 300; Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300. Necrologia, Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 800; Legali L. 300.

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i tentativi impossibili ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido RICINACCHI fa come comanda: elimina, discioglie durezze e calli alla radice. Con Lire 250 vi libererete da un vero supplizio. Chiedete nuovo astringente RICINACCHI al banco nelle Farmacie.



**«Generale, nelle sue conferenze parli anche della Costituzione»**

*Caro direttore, ti prego, se è possibile, di pubblicare questa «lettera aperta» indirizzata al gen Enzo Marchesi.*

*«Signor generale, mi rivolgo a lei perchè ho letto sul mio giornale alcuni passi di una conferenza che ha tenuto al Centro alti studi militari. Tra l'altro lei ha detto: "L'educazione militare non si limita alla semplice formazione del soldato combattente bensì è completata, integrata e vivificata da insegnamenti e da attività il cui fine è di elevare il livello culturale dei giovani chiamati alle armi e di migliorarne l'essenza di cittadini appartenenti ad una società libera e democratica".*

*«Credo, signor generale, che lei sia in buona fede quando afferma queste cose, per cui devo pensare che lei non conosce quello che avviene nelle caserme. Io in quindici mesi di vita militare, non ho mai sentito una lezione di educazione civica, non ho mai sentito parlare di Costituzione, non ho mai avuto il piacere di partecipare ad una conferenza culturale perchè mai se ne sono fatte. Eppure di caserme io ne ho girate quattro: a Bari, a Cividale del Friuli, a Udine ed a Falconara Marittima. Però so i film che si proiettavano: solo brutti western, gialli, guerra e comici di bassa lega. Ho visto miei commilitoni leggere solo libri gialli, fumetti sadico-criminali e roba di questo genere. Ho visto altri militari lavorare ogni sera attorno a scialli, merletti e barchette di fiammiferi.*

*«Non do la colpa a lei, signor generale, se il codice penale militare è anticostituzionale; basta leggere per esempio gli articoli 189 e 196 che per lo stesso reato prevedono pene diverse, minori per l'ufficiale, maggiori per il non ufficiale. Non me la prendo con lei se nelle caserme non arriva tutta la stampa, se i diritti sanciti dalla Costituzione non valgono nelle caserme. Eppure io sono andato a prestare il servizio militare per l'art. 52 della Costituzione e non per la bella faccia di qualcuno. Io ho assolto un mio dovere, mentre mi sono stati negati tutti i diritti. Non me la prendo con lei se per alcune comunicazioni riguardanti la mia persona si faceva precedere il mio nome dalla sigla 3325 (e, guardi bene, non si tratta del numero di matricola che era molto più lungo).*

*«Però lei che parla di cittadini di una società libera e democratica può accettare che ci siano schedati e discriminati, senza intervenire? Tutto quello che le ho sopra esposto potrà sentirselo dire da qualsiasi giovane, le basterà andare in borghese in un locale frequentato da militari e chiedere delle loro condizioni in caserma: resterà meravigliato. Concludendo, credo che lei sarà d'accordo con me se dico che per realizzare tutte quelle belle cose, dette nella conferenza da lei, è necessario attuare appieno l'art. 52 della Costituzione, laddove dice che l'ordinamento delle Forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica. E' per l'attuazione di questo articolo, è sulla democratizzazione delle forze armate che noi giovani vorremmo sentir parlare lei e i suoi colleghi alti ufficiali nelle conferenze dirette ai militari.*

MASSIMO MORONE
(Guardia Sanframondi - Benevento)

**Trenta parole per duemila tonnellate di bombe sul Vietnam**

*Cara Unità, giovedì 21 agosto — primo anniversario della entrata delle truppe del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia — la RAI, nel suo giornale radio delle ore 17, dopo avere pianto nel modo che ormai tutti conosciamo sulle dolorose vicende del popolo cecoslovacco, ha dato notizia di un altro avvenimento in questi termini: (cito quasi testualmente) «Nel Vietnam superfortezze volanti americane B-52 hanno compiuto sette massicci bombardamenti in una zona di 15 km., sganciando 2.000 tonnellate di bombe. Non si conoscono ancora i risultati dell'operazione». Punto e stop. Non un commento.*

*Una sola domanda a quelli della RAI-TV, ai democristiani del Popolo, nonchè a tutti i giornali cosiddetti d'informazione: quando hanno mai condannato i brutali bombardamenti che gli statunitensi — in nome, ovviamente della libertà del mondo occidentale e della libera iniziativa — stanno conducendo ormai da circa 6-7 anni su tutto il Vietnam?*

*Conosciamo per esperienza diretta gli effetti che queste incursioni causavano ai civili in Europa durante l'ultimo conflitto. Per i bollettini ufficiali, però, si trattava solo di colpire obbiettivi militari. Alla fine furono i civili — donne, vecchi, bambini, i più indifesi — che persero a migliaia. Basti ricordare il bombardamento di Dresda — inutile dal punto di vista strategico — che causò la morte di 300.000 persone.*

*Mi si permetta di aggiungere che dovrebbero ricordarsi di tutto questo anche i dirigenti ed il popolo romeni che proprio alcuni giorni or sono hanno accolto con «calorose manifestazioni di simpatia» il Presidente americano Nixon.*

*Fraterni saluti.*

WALTER BONARDI
(Parma)

La deposizione del generale Aldo Rasero

ai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria dell'Aquila

# Filetto: un eccidio a sangue freddo

**L'ufficiale, nel '44, comandava reparti partigiani del Gran Sasso e del Velino - Una strage ingiustificata anche secondo la «logica» nazista - Come avvenne la feroce rappresaglia della Wehrmacht**

L'eccidio di Filetto non era giustificato neppure dalla «logica» delle rappresaglie naziste. Fu compiuta la strage e fu bruciato il paese senza che fosse stato ucciso neppure un militare tedesco: questo ha detto il generale a riposo degli alpini Aldo Rasero, che, nel giugno 1944, comandava, col grado di maggiore, i reparti dei partigiani del Gran Sasso e del Velino, ai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria dell'Aquila, che hanno raccolto nella sua casa in via Albano, a Roma, la deposizione sui tragici avvenimenti del paesino abruzzese.

Il maggiore Rasero aveva il quartiere generale in una «balta» in alta montagna. Le truppe tedesche si stavano ritirando da Cassino: per sostentarsi e per raggiungere in fretta il Nord, rastrellavano il bestiame e i prodotti agricoli dei pastori e dei contadini del Gran Sasso. Quelli che non erano riusciti a mettersi a bordo di automezzi, predavano cavalli e vacche. Le popolazioni protestavano: i partigiani catturavano qualche camion tedesco, ma, nella sona, non avevano mai ucciso militari della Wehrmacht, per non provocare rappresaglie.

La mattina del 7 giugno, due abitanti di Filetto si recarono al quartiere generale dei partigiani e chiesero il loro aiuto, dicendo che due militari tedeschi, giunti con un camion in paese, stavano portando via il bestiame. Col maggiore Rasero si trovavano dodici partigiani, che avevano amici e parenti nella popolazione di Filetto. Essi convinsero il comandante a guidare una spedizione per catturare i due militari e bruciare il loro autocarro. Rasero e i suoi uomini, divisi in tre gruppi, entrarono nel paese nelle prime ore del pomeriggio. Mentre cercavano di circondare la casa nella quale si sarebbero dovuti trovare i due militari tedeschi, furono visti da un'altra decina di soldati della Wehrmacht giunti in paese poco prima. Immediatamente cominciò una violenta sparatoria. I tedeschi lanciarono parecchie bombe a mano e spararono con i mitra e i «parabellum». Il maggiore Rasero fu ferito ad una mano dalla scheggia di una bomba a mano. I partigiani reagirono per qualche minuto ed uno di loro, il sergente sommergibilista Francesco (Rasero non ricorda il cognome) subì una ferita piuttosto grave. Allora il maggiore dette l'ordine ai propri uomini di ritirarsi e di nascondersi ciascuno per suo conto fino al giorno successivo. Poi lui stesso soccorse il ferito con l'aiuto di un altro partigiano, lo trasportò sui monti e, dopo averlo medicato, lo affidò ad una famiglia di contadini.

All'imbrunire dello stesso giorno, i militari tedeschi, fra i quali vi erano stati uno o due feriti, compirono l'eccidio. Essi attesero in periferia del paese gli uomini che tornavano dai campi ignari della sparatoria. Ne presero diciotto. Ma uno di loro era un partigiano, e, sospettando che i tedeschi volessero compiere una rappresaglia, si lanciò per una scarpata e riuscì a fuggire. I soldati fucilarono tutti gli altri e bruciarono quasi tutte le case del paese.

Il generale Rasero ha detto di non aver mai saputo, dato che era dall'altra parte della barricata, quale ufficiale del comando tedesco dell'Aquila o di altri centri vicini avesse dato l'ordine della grave rappresaglia appena informato della sparatoria a Filetto, sebbene nessuno dei militari della Wehrmacht fosse rimasto ucciso.